

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non accept

Table with 3 columns: Anno, Sem., Trim. for 'Prezzi d'Associazione'.

Table with 3 columns: Anno, Sem., Trim. for 'Prezzi d'Associazione'.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. PAVATELLI & COMP. via Bertola, n. 21.

TORINO, 26 SETTEMBRE 1868

ITALIA Rivista.

Sono già incominciate, colla presenza dei Ministri dell'interno e delle finanze, le tornate della Giunta nominata dal Governo per esaminare il disegno di legge sull'amministrazione centrale e provinciale.

Trovansi fra essi taluno che può avere acquistato alquanto pratica nella spedizione degli affari e potrebbe additare qualche inconveniente, qualche lentezza derivante dai complicati ingegni della vigente amministrazione.

Il principio su cui dovrebbe fondarsi lo Stato fu meravigliosamente esposto in Italia dal Romagnoli e in Francia con una stringente logica, con una chiarezza, cui aluno per avventura potè finora aggiungere, da Federico Bastiat.

Ma, quali che siano gli uomini investiti del potere, difficilmente consentiranno a spogliarsene in parte considerabile. La ragione stessa deve prendere la iniziativa della riforma e questo può succedere più facilmente in Italia che altrove.

La stampa liberale intanto comincia a divulgare le idee della vera libertà, la quale non si fonda sull'onnipotenza dello Stato, avesse anche questo la più larga base che si possa immaginare.

Ma se la stampa può preparare il terreno alla riforma colla diffusione delle idee, ciò non basta ancora, fa d'uopo che i cittadini si associno per

mandarle ad effetto. È persuaso di questa verità il deputato Pianciani, in una lettera indirizzata alla Gazzetta di Torino, consiglia la formazione d'una lega analoga a quella che si costituì a Manchester per ottenere la diminuzione del prezzo del cerenti.

L'on. deputato Bozzolo ha posto mano ad un compiuto lavoro sul decentramento, ch'esso crede la sola ancora di salute per l'Italia, il solo mezzo di ridargli uomini, denaro, attività e tranquillità, senza i quali elementi è impossibile governare bene.

Col decentramento si avrebbero gli uomini, forzati a quella che lo Stuart Mill chiamò scuola primaria degli uomini di Stato, l'amministrazione dei Comuni e delle Provincie, si darebbe la tranquillità ai cittadini, rispettando i diritti e soddisfacendo le aspirazioni, e il prestigio allo Stato, sottraendolo a tutti i guasti odiosi.

Erano pochi nomi, egli dice, e poco noti quando si incaricarono di quella missione, ma avevano la fede nella verità della loro dottrina, né mancarono di energia e di costanza.

Né certo gli oppositori mancavano loro nel paese della religione alle antiche usanze, della tenacità negli interessi. Nullameno la causa della verità e della giustizia fu vinta.

Lo scopo che io pongo avanti ad una lega non è meno interessante di quello che gli uomini di Manchester si proposero, e la nazione tutta intera non vi si è meno interessata.

Si trattava per quelli di diminuire il costo del paese, e da noi pure si tratta di sollevarlo dai pesi fiscali che lo aggravano. Ma si tratta di più: il trovar modo perchè rimanga ai cittadini di che comprarsi il pane e non essere privati delle esigenze dell'educazione; si tratta di far rivivere il paese colpito di atrofie, minacciato da consumazione; si tratta di far funzionare il Governo attuale, attaccato di paralisi; si tratta infine di garantire la nostra unità nazionale — occorre pur dirlo — dalle eventualità che covano.

Ad accrescere autorità alle istituzioni, a sistemare le finanze, a promuovere la prosperità morale e materiale del paese, a garantire l'ordine, la tranquillità, dovrebbero invitarsi gli Italiani a fare adesione alla Lega che avesse per divisa: Decentramento; ed io crederei peccare ingiuria ai miei concittadini supponendoli sordi a tale appello.

Se il Ministero, cosa desiderabile ma non inevitabile, adottasse francamente e coraggiosamente quei principii, meriterebbe il titolo di Ministero salvatore; assai più che non adoperando come fece

finora. E non durerebbe tanta fatica a compiersi. Conquistando invece negli antichi errementi, nello abuso della forza, nei mezzi della corruzione e del favoritismo, finirà col morire di consunzione. Abbiamo già visto un Ministero, quello del signor Ricassoli, dover cedere ingloriosamente l'ufficio per essersi trovato nell'impossibilità di trovarsi un collega. Di sorte eguale è minacciato il Ministero del conte Menabrea.

Esso non trova neppure chi voglia assumersi i lavori pubblici. Chi ricusa per un motivo, chi per l'altro. Si fecero pratiche col sig. d'Amico, ma questi è in iscazio col ministro della marina. Ricusarono pure, dicesti, il Gratioti, il Bella, il Beviaceni e il Torretti. L'ex-produttore di Sicilia nel Ministero del Meubrea si trovava in una posizione tanto strana che non ebbe il coraggio di entrarvi. La destra che impedi il conubio coi terziari, ora è riluttante ad aiutare il Ministero a costituirsi con altri elementi.

Esso non trova neppure chi voglia assumersi i lavori pubblici. Chi ricusa per un motivo, chi per l'altro. Si fecero pratiche col sig. d'Amico, ma questi è in iscazio col ministro della marina. Ricusarono pure, dicesti, il Gratioti, il Bella, il Beviaceni e il Torretti. L'ex-produttore di Sicilia nel Ministero del Meubrea si trovava in una posizione tanto strana che non ebbe il coraggio di entrarvi.

Genova, 25. — Col giorno d'oggi, 25 corrente, è militemente per ora, saranno rinviate fra Voltri e Sestri le corse dei treni 404, 403, 402 e 400, mediante il trasbordo dei passeggeri e bagagli, all'interruzione esistente fra Celle ed Albisola.

Non si rinvieranno fino a nuovo avviso merci a piccola velocità per altro il sito d'interruzione, né colla grande velocità che superino il peso di cinquanta chilogrammi.

È uscito l'altro di dalla tipografia Vittorio Alboi un foglietto intitolato: Il generale d'armata Alfonso Della Marmora condannato ad sé stesso per mancanza contro l'onore e per inettitudine — osservazioni di G. Garibaldi.

Il pubblico, tratto in inganno dallo accennato nome dell'autore, comparve ieri e seguita a comparere questo foglietto. Ora è quasi inutile il dire che il gen. Garibaldi non entra per nulla in questa scrittura, e che l'abuso del suo nome (non anche in guisa di soprannome omonimo) merita il titolo di azione trionfante.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 21 settembre reca: 1. Legge in data 8 settembre 1868, col n. 4580, con cui sono riconosciuti e dichiarati debiti del Regno d'Italia i debiti del Monte Veneto.

2. R. decreto in data 3 settembre 1868 con cui è approvato l'atto 23 giugno 1868 seguito in Padova dall'ufficio dell'ispettore demaniale, per un contratto di vendita d'un tratto di terreno sabbioso già appartenente al demanio stesso.

3. R. decreto in data 3 settembre 1868 con cui è autorizzata la vendita a pubblico incanto d'un tratto di terreno demaniale presso il torrente Ricca in territorio di Mignanego provincia di Genova.

4. Disposizioni e promozioni nel personale del Ministero della guerra e nell'esercito.

5. Risultati ed avvisi di concorso per posti gratuiti nei collegi e per catt. e universitarie.

Cronaca Cittadina

Spoglio di corrispondenze. — Il signor S. V. ci scrive parrebbe ripetersi nel nostro giornale i numeri estratti del Praticolo di Firenze. Sono tanto pochi a Torino quelli che possiedono di quei titoli, che ci pare fare un ingombrante inutile di spalarlo dando luogo a quelle cifre.

Un altro associato ci prega di mettere negli atti ufficiali il numero delle leggi e decreti che si vanno pubblicando dalla Gazzetta Ufficiale. Come avrà potuto vedere, la sua richiesta fu trovata tanto giusta, che abbiamo cominciato fin da ieri.

Come fare a contentar tutti? Alcuni nostri lettori (e si sottoscrivono tutti assidui) ci dicono che diamo troppa parte del giornale alla politica, e troppa poca alla letteratura, alla scienza ed alle amicizie; altri invece vorrebbero che dessimo ancora una maggior abbondanza di articoli e di notizie politiche.

Noi seguiranno a tentare, come tentammo per l'addietro, di avvicendarla lo meglio di modo che non manchino le informazioni necessarie, e non si abbia difetto della parte letteraria scientifica.

Un torinese che fu sommamente benefico. — L'uomo virtuoso e veramente caritatevole fa il bene per se stesso, perché il cuore glielo ispira, senza alcun altro movente. Esagerando, per dir così, quel divino precetto, che dovrebbe essere norma invariabile di ogni umana azione, egli ama il prossimo più che se stesso, e trascurando i propri vantaggi, lo agguaglia della vita, la salute medesima, tutto si consacra a pro degli infelici, paga nel quando può raschiare qualche lagrime, sente qualche dolore, render men gravi le cure di qualche famiglia...

Oh benedetto l'uomo caritatevole! I suoi giorni scorrono in mezzo alle più invidiate serenità d'animo, vero e singolar privilegio del giusto: e allorché sarà giunto il termine della sua carriera terrena, un angelico sorriso irradierà il suo volto nel mentre tutti piangeranno intorno a lui la irreparabile sventura!

Ma se pago del proprio operato, egli vive e muore senza aver chiesto giammai la memoria ricompensa, e celando anzi con rara modestia le generose sue azioni, giustizia vuole che altri, per quanto il può, cerchi di rivelarle al pubblico non solo perché venga onorato qual si deve il benemerito cittadino, ma meglio ancora affinché il lodovollissimo suo esempio sia da altri molti efficacemente seguito.

Quel che io ravviso molto opportuna la pubblicazione fatta dall'ottimo prevosto di Vigone, D. Reggio, della biografia da lui scritta, del rampollo teologo Gaspare Saccarelli, l'operoso fondatore dell'Istituto della Sacra Famiglia nel borgo di San Donato, ero senza raccolte ed istruite ben 230 ragazze, in gran parte prive di genitori e tutte senza alcun mezzo di sussistenza. E certo è che chi si facesse a visitare quei più stabilimento, ideato e creato da quel generoso sacerdote, ben avrebbe a maravigliarsi del come egli solo abbia potuto in poco tempo trovar modo di sopprimere alle ingenti spese, se non fosse la nostra Torino già avvenna a così fatti meravigliosi avvenimenti, di cui è splendido te-

APPENDICE

ESCURSIONI IN PIEMONTE

II.

REGIO PARCO DI RACCONIGI

Il celebre Preliasco, il Curtan, e da ultimo le amoroze intelligenti cure dei fratelli Roda fecero di questo Regio Parco un luogo delizioso ed incantevole. Io non presumo certo di ritrarne scrivendo tutte le bellezze: non farò che accennare alla sfuggita alcuni de' suoi rari pregi a fine d'invogliare per avventura qualcuno di recarsi a visitarlo per vaghezza d'istruzione, o per semplice ricreamento.

Il forestiero che, visitato il castello, discende per vaghi ampi scanni dalla parte di tramontana, vede aprirsi dinanzi i regali giardini, e tanta è la ricchezza della vegetazione che di tutto gli arresta lo sguardo, che ben si accorge come qui più che

parte dell'uomo operi la natura a crearne le meraviglie.

Quei gruppi biancheggianti sul verde tappeto delle vaste praterie che tramezzano le macchie ed i boschetti, sono branchi di daini cresciuti liberi che van pascolando numerosi, e sull'erbae letto corcati da vista da lungi di uno stretto di neve di fresco caduta. Quel lungo cassetto che sorge a sinistra di forma gotiche, e turchito alle due estremità, vi presenta le stalle, che un giorno risuonavano dei nitriti di cento palafreni e destrieri che l'Inghilterra, la Germania e l'Arabia inviavano ai nostri monarchi: di costa gli sta un'elegante amplessima rimessa che ricovera nel verno e tien vivi durante il rigore della eruda stagione i molti vasi di cetri, i quali in ogni altro tempo fan corone al palazzo e ne abbelliscono gli accessi. Un olmo gigantesco e mirabile per grandezza di tronco, per distesa di rami e per bellezza di forme si sta di fronte, testimonio di patrie ricchezze nel regno dei vegetali.

Le questi giardini l'orecchio è raddolcito in primavera e nella prima state dal canto di mille augelli costrani e forestieri, che vi nidificano sicuri dall'avidità mano di venali persecutori.

Inoltrandosi il visitatore per curvi ombrosi viali che si vanno intersecando, non s'interrompe egli cammina che se fosse difeso da gallerie formate dall'intrecciarsi dei rami delle circostanti piante, si che viene interdetto il passaggio agli ardenti raggi del sole meridionale, ed egli non potrà a meno di ammirare le svariate prospettive, il digradare dei colori, ed ora il cupo delle foreste, ora il ridente sorriso di un praticello presso cui mormora il ruscelletto, e le folte macchie donde sbucano di repente lepri e cervi, e si leva un acuto grido e una stridula penna il fagiano di singolare bellezza e prosperità, alzano la testa gli olmi, le querce ed i platani, stretti qua e là in cerchio, quasi a colloquio, e i faggi porporini, e i faggi peadoti, e svelti abeti, e gruppi di cipressi, e poppi piramidali, e l'irsute acacie, e lo stesso cedro del Libano, che non isdegnano l'alimento di questo suolo, e non sembra rimpiangere la fontana dall'asiatiche plaghe, donde venne ai nostri lidi trasportato o nutrito.

ammirare le svariate prospettive, il digradare dei colori, ed ora il cupo delle foreste, ora il ridente sorriso di un praticello presso cui mormora il ruscelletto, e le folte macchie donde sbucano di repente lepri e cervi, e si leva un acuto grido e una stridula penna il fagiano di singolare bellezza e prosperità, alzano la testa gli olmi, le querce ed i platani, stretti qua e là in cerchio, quasi a colloquio, e i faggi porporini, e i faggi peadoti, e svelti abeti, e gruppi di cipressi, e poppi piramidali, e l'irsute acacie, e lo stesso cedro del Libano, che non isdegnano l'alimento di questo suolo, e non sembra rimpiangere la fontana dall'asiatiche plaghe, donde venne ai nostri lidi trasportato o nutrito.

Qui si avvolge per graziosi meandri abbondante un'oida di acque derivate per artificiosi canali, finché viene a dilagarsi in un vasto bacino in cui bagnano i pieghevoli rami i piangenti salici circostanti, e dentro cui si diguazza l'adria della Grecia e il ciguo maestoso che da lungi porge vista di navicella dai candidi lini aperti allo spirare di miti aurette, e se vaghezza ti prenda di scorrere quelle tacite onde e quei limpidi stagni v'hanno eleganti barchette in apposito recesso trattatue che, sciolte per gentile assenso de' custodi, si recheranno a diporto per l'amaissima sponde, e potrai far sosta in appartate isolette, o con brevità di tragitto toccar l'un capo o l'altro dell'ampio giardino. Queste placide acque ricordano tuttavia di essere state sol-

cate in tempi non guari lontani da eleganti legnotti addobbati a festa, quando l'augusta Adelaide venne ad allietare il Piemonte, e in queste regali splendide stanze festeggiava i suoi cari venuti a visitarla sposa di Vittorio Emanuele e nuora al magnanimo Carlo Alberto. Musiche e danze, corse di barberi, luminarie e fuochi di gioia riflettenti nelle onde sottoposte le mille svariate fogge di luce, e il contento della reggia e il plauso d'un popolo pieno di speranza nei destini de' suoi principi, lasciarono imperitura memoria di quel giorno avventurato.

Alcuni ponti in ferro s'incurvano svelti sul più larghi canali a dar passo da un rialto ad un altro, artificiosamente sollevati a guisa di collicelli, anche a maggior comodo di passaggi; e però dopo un scuto dato al rominggio, alla grotta di Merlino, alla galleria che sbocca in riva allo stagno, uscendo dalle ombre ospitali di tante piante, e da una nube oscurata che invita al meditare, un lieto orizzonte di larga luce vi si apre dinanzi, e vedete stendere i fianchi un bell'edifizio di grandiose proporzioni, di fronte imponente, architettura del Sada, ricco di belli e comodi appartamenti, e dove la regina Maria Teresa usava in modeste stanze pigliar riposo nei solitari passeggi. Eugenio di Carignano recante dal suo viaggio al Giappone alcuni rari mobili di quel singolare paese, con gentile pensiero li destinò a questo luogo, in ricordanza della compiuta navigazione, ed in ossequio all'augusta parente.

Meritevole di speciale osservazione è la cappella

stimolo la Casa della Divina Provvidenza, istituita dal l'operosissimo D. Cottolengo.

L'ovaglio del soggetto che imprese a trattare, l'autore si è diffuso non poco in digressioni che riuscirono a formare un opuscolo di 89 e più facciate. Ma di ciò non gli ne farà appunto potè-in-tal modo egli ebbe agio a svolgere non poche importanti considerazioni e a dare parecchi assai interessanti ragguagli. Bensì concluderò raccomandando l'acquisto di questo lodevole scritto, specialmente dacché il prodotto della vendita deve servire a seppirico in parte alle gravi spese incontrate per la costruzione della chiesa parrocchiale dell'Immacolata Concezione che si sta edificando in Borgo San Donato in Torino.

L. R.
N. B. L'opuscolo cui va unito un ritratto rassomigliantissimo dell'autore, si vende L. 1/6 e si trova presso il parroco del Borgo San Donato.

La paura vede grasso. — Abbiamo ieri l'altro narrato che il signor C. P. poco mancò fosse assassinato e che non dovette la sua salute che alle gambe; ora siamo lieti di rettificare quel racconto e di ridarlo alle sue proporzioni, dimostrando così che in Torino anche allo II di sera si può andare tranquillamente a casa. Ecco il fatto quale ci viene trasmesso in fonte autentica:

Il signor C. P., abitante al n. 14 di corso S. Massimo, verso le ore 10 pom. del 23 andante, nel transire, in direzione della sua dimora, la piazzetta della Consolata, vide cinque uomini che se la discorrevano fra loro.

La sua immaginazione gli fa vedere in essi altrettanti malfattori, epperò, indeciso di rifare o proseguire la strada, si ferma, e li fissa in modo sì insistente che quegli accortissimi, mandano due di loro a vedere che volesse e che avesse egli.

L'accostarsi di costoro fa credere al sig. C. essere proprio una realtà quanto prima non aveva fatto che sospettato, ond'è che quando gli furono d'accosto, e già stavano per dirgergli la parola, esso menò loro più bastonate che potè, e nella precipitosa fuga perdè il cappello e abbandonò il bastone, inseguito dai compagni dei percosi che erano accorsi in un istante aiuto, non già per idea di rapina.

Due guardie municipali videro il fatto e non si a supporre che esse sarebbero rimaste dall'accorrere in pro del C. e fare quant'altro il dover loro imponesse, ove il fatto fosse avvenuto come venne narrato nel riputatissimo giornale da V. S. diretto.

Dià l'autorità il buon esempio. — Ci scrivono:

Sul corso Principe Umberto, precisamente rimpetto alla casa delle colonne, si stanno facendo alcune riparazioni ai condotti. Fin qui non bene; ma ciò che sta male si è che ieri sera si lasciò in tre o quattro siti il canale con pericolo evidente che alcuno vi lasciasse dentro. Se qualche privato avesse una pietra e non mette il lanterino, già un diluvio di contravvenzioni; il Municipio invece dà l'esempio di non commettere i suoi stessi regolamenti. E ciò giusto?

Teatri di Torino. — *Ad Jove initium musæ.* Cominciamo dal S. Martiriano. Le teste di legno chiamano a raccolta il pubblico delle donne e dei ragazzi. Arlecchino promette di essere più spiritoso che mai; Brighella poi supererà se stesso. Il cartellone annunzia un nuovo ballo con musica scritta appositamente dal cav. Piacenza. A poco a poco, se si va di questo passo, si andrà al S. Martiriano colle stesse raccogliamene con cui si va al Regio.

Questa sera si apre il *Vittorio Emanuele*. La *Jone* del Petrella è l'*avant-garde* dello spettacolo, che il ballò non andrà in scena che fra qualche giorno. Ma perchè spezzar in questo modo lo spettacolo? Non si poteva, anche ritardando di qualche giorno l'apertura del teatro, ammanir al pubblico uno spettacolo completo? Saranno esigenze teatrali...

Il *Carignano* è di quelli che per far bene non vogliono correre troppo. Oh! quante cose si dovranno dire in questo spettacolo e tutte belle, e quel che più monta, tutte vere.

Al *Rossini*, Toselli è... Toselli. E tanto basta perchè il pubblico faccia il dover suo.

Sembra i signori Dondini e Soci se li teniamo per gli ultimi. Anzitutto essi stanno lontano e poi sono le cose più belle che si tengono sempre per le ultime. Siamo lieti di poter dire che il pubblico sa render giustizia all'incontrastato merito degli artisti. Il teatro Gerbino si avvia pel suo meglio, e noi che non facciamo il viso dell'arma alla buona e nazionale commedia, anche quando

giunge alla nostra orecchia la cara-musica che si prepara ai teatri d'opera, ripetiamo al pubblico di sostenere questa compagnia che non si lasciò spaventare dai primi giorni di sfortunata cassetta e proseguì coraggiosamente nella promessa stagione teatrale. Ieri sera assistemmo alla rappresentazione del *Giorgio Sordi*, del Marocco. Il bozzetto marinarasco fu interpretato stupendamente dagli artisti della Compagnia. Non ne nomineremo alcuno perchè dovremmo nominarli tutti.

Nella ventura settimana i capi-comici preparano qualche novità. Non ci azzardiamo su questo terreno, che è troppo sdrucioloso. Il solo che possa starvi con sicurezza è il pubblico: speriamo che farà la sua parte.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
22 settembre

Orario delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 6 gr. di temperatura	Temperatura estrema al N. in gr. centesimali	Temperatura del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimali	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,4	18,2	11,7	92	NE debole	coperto
9 a.	738,1	13,1	12,4	98	NE debole	coperto
12	738,4	18,3	12,4	90	NE debole	coperto
3 p.	737,6	18,2	11,9	77	NE debole	a. s.
6 p.	737,6	17,1	12,6	88	NE debole	coperto
9 p.	738,1	16,3	13,0	96	N debole	coperto

Temperatura estrema al nord } minima 14,8
in gradi centesimali } massima 18,3

Pioggia millimetri 0,8.
Temperatura minima della notte del 26 15,6.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
27 settembre 1868.

Nascere del Sole, ore 6 14 — tramonto, ore 6 5.

Nascere della Luna, ore 4 19 sera — tramonto, ore 1 39 mattina.
Giorno della luna 11.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 25 settembre 1868.

Cella Barbara, d'anni 18, di Torino — Ferreri-Trotti nobile Vincenzo, id. 19, di Varese, allievo cavallerizzo — Gassera Domenico nata Onnes, id. 21, di Torino, pottinatrice — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 25 settembre 1868:
Maschi 6, femmine 6 — Totale 12.

In una corrispondenza da Madrid troviamo quanto segue:

« Noi siamo, per così dire, senza governo, e questo abbandono accade precisamente nel momento in cui la regina avrebbe maggior bisogno di essere ben diretta. Non vi ha in nessun luogo un centro attivo di difesa. Questo spettacolo ricorda perfettamente la caduta di Francesco II.

« Le truppe inviate da Madrid a Siviglia hanno ricavuto l'ordine di fermarsi a metà strada, perchè le non potevano più trovare una piazza importante per servir loro di quartiere generale e di centro d'operazione.

« Si assicura che Granata è insorta in massa.

« Un battaglione della guarnigione di Saragozza entrò a Madrid, dove si vuole senza dubbio concentrare la difesa della monarchia.

« Gonzalez Bravo colla sua famiglia e quattro de' suoi antichi compagni del Ministero sono avviati verso la Francia.

« È il maresciallo Concha che ha dato alla Regina il consiglio di tenersi vicina alla frontiera francese.

In una corrispondenza del Times troviamo un curioso aneddoto riguardo al Malcampo, uno dei capi del movimento insurrezionale della marina spagnola.

« Quindi e che giorni prima dello scoppio dell'insurrezione, avvenne un curioso incidente che aggraviò infiniti allarmi a certe persone involte nella cospirazione e che non avevano quella compiuta fede nella fermezza di Malcampo che egli provò nel col fatto di meritare. In regina, allora a Lequeito manifestò il suo desiderio di visitare un legno corazzato, e si diede ordine ad uno di quelli di lasciar Cadice e di venire alla costa Biscaglia

per soddisfare il desiderio di S. M. Questo legno fu quello comandato dal Malcampo: arrivò esso al capo Machichaco ed, approdò al piccolo porto di Bermeo; siccome ora questo era specie di viaggio di piacere e non una corsa di servizio, il capitano Malcampo prese seco la moglie.

« La Regina fu incantata dalla bellezza del bastimento, ed usò verso il capitano e la moglie di lui ogni fatta cortesia e carezza, come se lavoro la si fosse proposta di guadagnare il cuore ad ogni costo. I giornali giustiziali ebbero lunghe narrazioni della visita e di tutto ciò che crasi avvenuto, insistendo sulla eccessiva amabilità della Regina, e sulle distinzioni che essa aveva avuto pel comandante e per la moglie di lui. Alcuni dei cospiratori tramarono che Malcampo potesse essere guadagnato da un così straordinario favore, ma il suo proposito era troppo fermo: o l'evento lo giustificò compiutamente.

ESTERO

Ci scrivono da Parigi:
Sapete chi è che s'agita per tutta Europa le notizie dell'insurrezione spagnola? Le linee telegrafiche sono tutte interrotte, voi già lo sapete: il servizio tra San Sebastiano e Pau, per l'interno della Francia, si fa col mezzo dei corrieri; debbono esservi quindi dei Comitati che costantemente s'occupino di confidare alla pubblicità le notizie dell'insurrezione spagnola. Uno ve n'è a Bordeaux, uno a Bayonne, un terzo a Parigi. I giornali sono informati da questi agenti morali della rivoluzione, le lettere litografiche si mandano ai giornali di tutta Europa, insomma è un vero bazar di notizie. Credete pure che Parigi è in preda alla commozione. Se si avesse la rivoluzione tra le mura, non si starebbe più sospesi che in questo punto in cui essa divampa nella penisola spagnola: Gli emissari di tutti i partiti corrono per i caffè e per i boulevards, la Borsa poi è un vero *commérage*, tanto più dacché è giunto il dispaccio con cui Rotchild nega di pagare i coupon del prestito spagnolo. Comprendete che i poveri ricentori di questa prento, sono in preda alla disperazione: sull'altare delle loro rendite essi immolerebbero col più gran gusto tutti i ribelli, tutti i generali pronunciati, cominciando da Topeta e da Prim.

Ma ciò che veramente dà a pensare è la situazione della regina Isabella. Non si tratta più del suo regno, si tratta della sua sicurezza personale e di quella dei figli: Affezionata alla sua esistenza, la regina Isabella non può però a meno di guardar con desolazione quel povero trono su cui menano i più arditi colpi i rivoluzionari spagnoli.

In un solo giorno è svanita l'autorità di tanti anni; i Borboni, se ripassano una sol volta il Pirenei, possono volgersi indietro e gettando uno sguardo sul Regno che abbandonano, dargli l'ultimo addio.

Domenica scorsa era deciso il ritorno della Regina a Madrid. Accompagnata dal Principe delle Asturie, giunto di non ancora undici anni, essa lasciava il castello, e si recava alla stessa. Oh! questa volta la Regina spagnola avrà certo pregato con fervore per sé e per i figli il treno era già apparecchiato: una locomotiva scortata lo precedeva. La Regina abbandonava al castello i suoi giovani figli, quelli stessi che per la frequenza della loro nascita avevano dato tanto pascolo ai giornali amaristici: Isabella sale nel treno, saluta i pochi fedeli rimasti alla custodia del figlio e dà l'ordine di partire. Che è il treno è immobile; la pallida figura d'Isabella si affaccia allo sportello: la locomotiva che precedeva ritorna indietro a tutta macchina: si assurrano alcune parole all'orecchio di Isabella: essa scende dal convoglio e riprende la via di S. Sebastiano; gli alabardieri, che formano la sua guardia d'onore, stanno tutta la notte senza riposo fuori del castello. Sollecitazioni vivissime si fanno alla Regina perchè scenda da quel vulcano che divampa; e andate in Francia; essa vi fa la braccia e si foggiano e Orobio, e Catalina, e Baranado. Ma i Borboni sono incatenati ai suoi di Spagna, la favola di Prometeo ha una seconda edizione, e l'evoluto della rivoluzione rode alla imprevedente regina trono e speranze. E peggio direi che lo stesso Governo di Parigi non approva per nulla la posizione intempestiva della Regina.

Essa vorrebbe vederla a Madrid o a Parigi. A Madrid non può più recarsi, venga dunque a Parigi, ma intendiamoci, non per restarvi.

Ora fermiamoci un istante a considerare il carattere di questa nuova rivoluzione. In questo secolo lo som-

gliosi accennare le preoccupazioni d'animo del Principe regnante in sullo scorcio del 1847.

Se gli spazi concessi ad un'appendice nei consentissero, accennerei ad alcune particolari dovizie di piante e di fiori, di bellezza non comune, e rare sì che per avventura non s'incontrano di leggieri in altri vegni giardini delle nostre contrade come le *walingtonie* gigantesche della California, i pini (*pinus morinda*) dell'Indo-China, le *Thiele* del Giappone e dell'America settentrionale. Ma lasciando il piacere della novità a chi si farà a visitare queste airole ridenti per l'aspetto vaghissimo di mille fiori diversi, e imballamate di continui da soavissimi effluvi, entriamo in ultimo per un istante nel vasto detto giardino dei frutti che sta pure a costa della gran terra incognita descritta.

In questo regno di Pomona è da ammirarsi una scelta famiglia di peri, la cui varietà e bellezza ne affida dei vantaggi della potatura moderna. Quantunque poi le nostre arole non possano rispondere per magno di calore, ai desiderii dei viticoltori, vi sarà dato nondimeno veder qui belli ed in copia i maturi grappoli del *frank catheter*, del *Chasselas* e del *Black-Hambawg*, l'uva squisitissima de' nostri giorni. La diligenza e le cure costringono la natura a farsi benigna ed arrendevole ai volti del coltivatore.

La mezzo ai fiori ed ai frutti non doveano trovar stanza le industri api, così vaghe delle verduggianti campagne e del limpido cristallo de' ma-

mezzioni nazionali furono molte, tutte avevano un carattere, tutte uno scopo. La rivoluzione spagnola ha uno scopo? Certo, quello di abbattere la dinastia borbonica e di fare del trono reale il faustel d'un presidente di repubblica. Ha un carattere? Ecco dove sta il nodo gordiano. È un pronunciamento: in Spagna una rivoluzione al popolo è impossibile: le massime delle città sono inerti, nelle campagne solo si possono organizzare guerriglie rivoluzionarie. Ma quanti generali sono venuti solo infiammati dal desiderio del bene della Spagna? Saranno eroi fortunati come Washington? Misinteressati come Garibaldi? Ecco la questione da sciogliere, ecco ciò che si deve anzi tutto cercar di possedere: un nuovo Alessandro che in qualunque guisa sciolga questo nodo, s'imponga alla questione, la decida col trionfo della rivoluzione, la faccia fruttare poi con una buona, intelligente, moderata repubblica. E si chiami poi quest' Alessandro, Prim, o altro, purchè sappia fare a far bene, l'Europa accetterà il suo fatto compiuto, e la Spagna che ha ora inalberata la bandiera rossa con sopra il motto *libertad*, prenderà anch'essa un posto fra le nazioni.

L'ambasciata spagnola, è ora, qui giunta al suo vero stato di confusione.

Ad ogni istante giungono dispacci; essi vengono letti prima da Mon e poscia in tutta fretta spediti a Moutier. E credete pure che le ispirazioni sul da farsi giungono tutte dal palazzo delle Tuileries. L'Europa ricorda che Napoleone III, dichiarò che egli sarebbe rimasto neutrale tra il partito della rivoluzione e quello della dinastia. Vivo sollecitazioni giungono dall'ambasciata spagnola: suora non si è potuta ottenere, che il mandar alcuni legati nelle acque di Cadice. Ididid voglia che non si vada più in là: l'imperatrice Eugenia lasci per qualche giorno la sua parte di ottima consigliera; pensi che è impegnata non solo la parola d'un Imperatore, ma anche la salute della dinastia napoleonica e la tranquillità della Francia.

Chi è la vera vittima in tutti questi fatti è il povero Pinard. Da tre mesi egli doveva prendere un congedo per motivi di salute e di stanchezza. Viene l'elezione di Grévy: manco poco che il congedo divenisse un licenziamento senza ben servito; bisognò pensar alla riscossa: il Var lo vendè del Jura, Pons-Peyrou di Grévy. Al di della partenza, quando erano stretti i bagagli e fatte le visite di congedo, la Spagna è in rivoluzione. Il signor Pinard è più che mai occupato; intento unico la bella stagione, ed il ministro dell'interno che già pensava ai verdi pampini ed alle letizie della vendemmia, si trova d'un tratto ripiombato negli affari. Gran brutta cosa essere ministro!

Ma ciò che veramente dà a pensare è la situazione della regina Isabella. Non si tratta più del suo regno, si tratta della sua sicurezza personale e di quella dei figli: Affezionata alla sua esistenza, la regina Isabella non può però a meno di guardar con desolazione quel povero trono su cui menano i più arditi colpi i rivoluzionari spagnoli.

In un solo giorno è svanita l'autorità di tanti anni; i Borboni, se ripassano una sol volta il Pirenei, possono volgersi indietro e gettando uno sguardo sul Regno che abbandonano, dargli l'ultimo addio.

Domenica scorsa era deciso il ritorno della Regina a Madrid. Accompagnata dal Principe delle Asturie, giunto di non ancora undici anni, essa lasciava il castello, e si recava alla stessa. Oh! questa volta la Regina spagnola avrà certo pregato con fervore per sé e per i figli il treno era già apparecchiato: una locomotiva scortata lo precedeva. La Regina abbandonava al castello i suoi giovani figli, quelli stessi che per la frequenza della loro nascita avevano dato tanto pascolo ai giornali amaristici: Isabella sale nel treno, saluta i pochi fedeli rimasti alla custodia del figlio e dà l'ordine di partire. Che è il treno è immobile; la pallida figura d'Isabella si affaccia allo sportello: la locomotiva che precedeva ritorna indietro a tutta macchina: si assurrano alcune parole all'orecchio di Isabella: essa scende dal convoglio e riprende la via di S. Sebastiano; gli alabardieri, che formano la sua guardia d'onore, stanno tutta la notte senza riposo fuori del castello. Sollecitazioni vivissime si fanno alla Regina perchè scenda da quel vulcano che divampa; e andate in Francia; essa vi fa la braccia e si foggiano e Orobio, e Catalina, e Baranado. Ma i Borboni sono incatenati ai suoi di Spagna, la favola di Prometeo ha una seconda edizione, e l'evoluto della rivoluzione rode alla imprevedente regina trono e speranze. E peggio direi che lo stesso Governo di Parigi non approva per nulla la posizione intempestiva della Regina.

Essa vorrebbe vederla a Madrid o a Parigi. A Madrid non può più recarsi, venga dunque a Parigi, ma intendiamoci, non per restarvi.

Ora fermiamoci un istante a considerare il carattere di questa nuova rivoluzione. In questo secolo lo som-

gliosi accennare le preoccupazioni d'animo del Principe regnante in sullo scorcio del 1847.

Se gli spazi concessi ad un'appendice nei consentissero, accennerei ad alcune particolari dovizie di piante e di fiori, di bellezza non comune, e rare sì che per avventura non s'incontrano di leggieri in altri vegni giardini delle nostre contrade come le *walingtonie* gigantesche della California, i pini (*pinus morinda*) dell'Indo-China, le *Thiele* del Giappone e dell'America settentrionale. Ma lasciando il piacere della novità a chi si farà a visitare queste airole ridenti per l'aspetto vaghissimo di mille fiori diversi, e imballamate di continui da soavissimi effluvi, entriamo in ultimo per un istante nel vasto detto giardino dei frutti che sta pure a costa della gran terra incognita descritta.

In questo regno di Pomona è da ammirarsi una scelta famiglia di peri, la cui varietà e bellezza ne affida dei vantaggi della potatura moderna. Quantunque poi le nostre arole non possano rispondere per magno di calore, ai desiderii dei viticoltori, vi sarà dato nondimeno veder qui belli ed in copia i maturi grappoli del *frank catheter*, del *Chasselas* e del *Black-Hambawg*, l'uva squisitissima de' nostri giorni. La diligenza e le cure costringono la natura a farsi benigna ed arrendevole ai volti del coltivatore.

La mezzo ai fiori ed ai frutti non doveano trovar stanza le industri api, così vaghe delle verduggianti campagne e del limpido cristallo de' ma-

mezzioni nazionali furono molte, tutte avevano un carattere, tutte uno scopo. La rivoluzione spagnola ha uno scopo? Certo, quello di abbattere la dinastia borbonica e di fare del trono reale il faustel d'un presidente di repubblica. Ha un carattere? Ecco dove sta il nodo gordiano. È un pronunciamento: in Spagna una rivoluzione al popolo è impossibile: le massime delle città sono inerti, nelle campagne solo si possono organizzare guerriglie rivoluzionarie. Ma quanti generali sono venuti solo infiammati dal desiderio del bene della Spagna? Saranno eroi fortunati come Washington? Misinteressati come Garibaldi? Ecco la questione da sciogliere, ecco ciò che si deve anzi tutto cercar di possedere: un nuovo Alessandro che in qualunque guisa sciolga questo nodo, s'imponga alla questione, la decida col trionfo della rivoluzione, la faccia fruttare poi con una buona, intelligente, moderata repubblica. E si chiami poi quest' Alessandro, Prim, o altro, purchè sappia fare a far bene, l'Europa accetterà il suo fatto compiuto, e la Spagna che ha ora inalberata la bandiera rossa con sopra il motto *libertad*, prenderà anch'essa un posto fra le nazioni.

L'ambasciata spagnola, è ora, qui giunta al suo vero stato di confusione.

Ad ogni istante giungono dispacci; essi vengono letti prima da Mon e poscia in tutta fretta spediti a Moutier. E credete pure che le ispirazioni sul da farsi giungono tutte dal palazzo delle Tuileries. L'Europa ricorda che Napoleone III, dichiarò che egli sarebbe rimasto neutrale tra il partito della rivoluzione e quello della dinastia. Vivo sollecitazioni giungono dall'ambasciata spagnola: suora non si è potuta ottenere, che il mandar alcuni legati nelle acque di Cadice. Ididid voglia che non si vada più in là: l'imperatrice Eugenia lasci per qualche giorno la sua parte di ottima consigliera; pensi che è impegnata non solo la parola d'un Imperatore, ma anche la salute della dinastia napoleonica e la tranquillità della Francia.

Chi è la vera vittima in tutti questi fatti è il povero Pinard. Da tre mesi egli doveva prendere un congedo per motivi di salute e di stanchezza. Viene l'elezione di Grévy: manco poco che il congedo divenisse un licenziamento senza ben servito; bisognò pensar alla riscossa: il Var lo vendè del Jura, Pons-Peyrou di Grévy. Al di della partenza, quando erano stretti i bagagli e fatte le visite di congedo, la Spagna è in rivoluzione. Il signor Pinard è più che mai occupato; intento unico la bella stagione, ed il ministro dell'interno che già pensava ai verdi pampini ed alle letizie della vendemmia, si trova d'un tratto ripiombato negli affari. Gran brutta cosa essere ministro!

Ma ciò che veramente dà a pensare è la situazione della regina Isabella. Non si tratta più del suo regno, si tratta della sua sicurezza personale e di quella dei figli: Affezionata alla sua esistenza, la regina Isabella non può però a meno di guardar con desolazione quel povero trono su cui menano i più arditi colpi i rivoluzionari spagnoli.

In un solo giorno è svanita l'autorità di tanti anni; i Borboni, se ripassano una sol volta il Pirenei, possono volgersi indietro e gettando uno sguardo sul Regno che abbandonano, dargli l'ultimo addio.

Domenica scorsa era deciso il ritorno della Regina a Madrid. Accompagnata dal Principe delle Asturie, giunto di non ancora undici anni, essa lasciava il castello, e si recava alla stessa. Oh! questa volta la Regina spagnola avrà certo pregato con fervore per sé e per i figli il treno era già apparecchiato: una locomotiva scortata lo precedeva. La Regina abbandonava al castello i suoi giovani figli, quelli stessi che per la frequenza della loro nascita avevano dato tanto pascolo ai giornali amaristici: Isabella sale nel treno, saluta i pochi fedeli rimasti alla custodia del figlio e dà l'ordine di partire. Che è il treno è immobile; la pallida figura d'Isabella si affaccia allo sportello: la locomotiva che precedeva ritorna indietro a tutta macchina: si assurrano alcune parole all'orecchio di Isabella: essa scende dal convoglio e riprende la via di S. Sebastiano; gli alabardieri, che formano la sua guardia d'onore, stanno tutta la notte senza riposo fuori del castello. Sollecitazioni vivissime si fanno alla Regina perchè scenda da quel vulcano che divampa; e andate in Francia; essa vi fa la braccia e si foggiano e Orobio, e Catalina, e Baranado. Ma i Borboni sono incatenati ai suoi di Spagna, la favola di Prometeo ha una seconda edizione, e l'evoluto della rivoluzione rode alla imprevedente regina trono e speranze. E peggio direi che lo stesso Governo di Parigi non approva per nulla la posizione intempestiva della Regina.

Essa vorrebbe vederla a Madrid o a Parigi. A Madrid non può più recarsi, venga dunque a Parigi, ma intendiamoci, non per restarvi.

Ora fermiamoci un istante a considerare il carattere di questa nuova rivoluzione. In questo secolo lo som-

gliosi accennare le preoccupazioni d'animo del Principe regnante in sullo scorcio del 1847.

Se gli spazi concessi ad un'appendice nei consentissero, accennerei ad alcune particolari dovizie di piante e di fiori, di bellezza non comune, e rare sì che per avventura non s'incontrano di leggieri in altri vegni giardini delle nostre contrade come le *walingtonie* gigantesche della California, i pini (*pinus morinda*) dell'Indo-China, le *Thiele* del Giappone e dell'America settentrionale. Ma lasciando il piacere della novità a chi si farà a visitare queste airole ridenti per l'aspetto vaghissimo di mille fiori diversi, e imballamate di continui da soavissimi effluvi, entriamo in ultimo per un istante nel vasto detto giardino dei frutti che sta pure a costa della gran terra incognita descritta.

In questo regno di Pomona è da ammirarsi una scelta famiglia di peri, la cui varietà e bellezza ne affida dei vantaggi della potatura moderna. Quantunque poi le nostre arole non possano rispondere per magno di calore, ai desiderii dei viticoltori, vi sarà dato nondimeno veder qui belli ed in copia i maturi grappoli del *frank catheter*, del *Chasselas* e del *Black-Hambawg*, l'uva squisitissima de' nostri giorni. La diligenza e le cure costringono la natura a farsi benigna ed arrendevole ai volti del coltivatore.

La mezzo ai fiori ed ai frutti non doveano trovar stanza le industri api, così vaghe delle verduggianti campagne e del limpido cristallo de' ma-

mezzioni nazionali furono molte, tutte avevano un carattere, tutte uno scopo. La rivoluzione spagnola ha uno scopo? Certo, quello di abbattere la dinastia borbonica e di fare del trono reale il faustel d'un presidente di repubblica. Ha un carattere? Ecco dove sta il nodo gordiano. È un pronunciamento: in Spagna una rivoluzione al popolo è impossibile: le massime delle città sono inerti, nelle campagne solo si possono organizzare guerriglie rivoluzionarie. Ma quanti generali sono venuti solo infiammati dal desiderio del bene della Spagna? Saranno eroi fortunati come Washington? Misinteressati come Garibaldi? Ecco la questione da sciogliere, ecco ciò che si deve anzi tutto cercar di possedere: un nuovo Alessandro che in qualunque guisa sciolga questo nodo, s'imponga alla questione, la decida col trionfo della rivoluzione, la faccia fruttare poi con una buona, intelligente, moderata repubblica. E si chiami poi quest' Alessandro, Prim, o altro, purchè sappia fare a far bene, l'Europa accetterà il suo fatto compiuto, e la Spagna che ha ora inalberata la bandiera rossa con sopra il motto *libertad*, prenderà anch'essa un posto fra le nazioni.

L'ambasciata spagnola, è ora, qui giunta al suo vero stato di confusione.

Ad ogni istante giungono dispacci; essi vengono letti prima da Mon e poscia in tutta fretta spediti a Moutier. E credete pure che le ispirazioni sul da farsi giungono tutte dal palazzo delle Tuileries. L'Europa ricorda che Napoleone III, dichiarò che egli sarebbe rimasto neutrale tra il partito della rivoluzione e quello della dinastia. Vivo sollecitazioni giungono dall'ambasciata spagnola: suora non si è potuta ottenere, che il mandar alcuni legati nelle acque di Cadice. Ididid voglia che non si vada più in là: l'imperatrice Eugenia lasci per qualche giorno la sua parte di ottima consigliera; pensi che è impegnata non solo la parola d'un Imperatore, ma anche la salute della dinastia napoleonica e la tranquillità della Francia.

Chi è la vera vittima in tutti questi fatti è il povero Pinard. Da tre mesi egli doveva prendere un congedo per motivi di salute e di stanchezza. Viene l'elezione di Grévy: manco poco che il congedo divenisse un licenziamento senza ben servito; bisognò pensar alla riscossa: il Var lo vendè del Jura, Pons-Peyrou di Grévy. Al di della partenza, quando erano stretti i bagagli e fatte le visite di congedo, la Spagna è in rivoluzione. Il signor Pinard è più che mai occupato; intento unico la bella stagione, ed il ministro dell'interno che già pensava ai verdi pampini ed alle letizie della vendemmia, si trova d'un tratto ripiombato negli affari. Gran brutta cosa essere ministro!

Ma ciò che veramente dà a pensare è la situazione della regina Isabella. Non si tratta più del suo regno, si tratta della sua sicurezza personale e di quella dei figli: Affezionata alla sua esistenza, la regina Isabella non può però a meno di guardar con desolazione quel povero trono su cui menano i più arditi colpi i rivoluzionari spagnoli.

In un solo giorno è svanita l'autorità di tanti anni; i Borboni, se ripassano una sol volta il Pirenei, possono volgersi indietro e gettando uno sguardo sul Regno che abbandonano, dargli l'ultimo addio.

Domenica scorsa era deciso il ritorno della Regina a Madrid. Accompagnata dal Principe delle Asturie, giunto di non ancora undici anni, essa lasciava il castello, e si recava alla stessa. Oh! questa volta la Regina spagnola avrà certo pregato con fervore per sé e per i figli il treno era già apparecchiato: una locomotiva scortata lo precedeva. La Regina abbandonava al castello i suoi giovani figli, quelli stessi che per la frequenza della loro nascita avevano dato tanto pascolo ai giornali amaristici: Isabella sale nel treno, saluta i pochi fedeli rimasti alla custodia del figlio e dà l'ordine di partire. Che è il treno è immobile; la pallida figura d'Isabella si affaccia allo sportello: la locomotiva che precedeva ritorna indietro a tutta macchina: si assurrano alcune parole all'orecchio di Isabella: essa scende dal convoglio e riprende la via di S. Sebastiano; gli alabardieri, che formano la sua guardia d'onore, stanno tutta la notte senza riposo fuori del castello. Sollecitazioni vivissime si fanno alla Regina perchè scenda da quel vulcano che divampa; e andate in Francia; essa vi fa la braccia e si foggiano e Orobio, e Catalina, e Baranado. Ma i Borboni sono incatenati ai suoi di Spagna, la favola di Prometeo ha una seconda edizione, e l'evoluto della rivoluzione rode alla imprevedente regina trono e speranze. E peggio direi che lo stesso Governo di Parigi non approva per nulla la posizione intempestiva della Regina.

Essa vorrebbe vederla a Madrid o a Parigi. A Madrid non può più recarsi, venga dunque a Parigi, ma intendiamoci, non per restarvi.

Ora fermiamoci un istante a considerare il carattere di questa nuova rivoluzione. In questo secolo lo som-

gliosi accennare le preoccupazioni d'animo del Principe regnante in sullo scorcio del 1847.

Se gli spazi concessi ad un'appendice nei consentissero, accennerei ad alcune particolari dovizie di piante e di fiori, di bellezza non comune, e rare sì che per avventura non s'incontrano di leggieri in altri vegni giardini delle nostre contrade come le *walingtonie* gigantesche della California, i pini (*pinus morinda*) dell'Indo-China, le *Thiele* del Giappone e dell'America settentrionale. Ma lasciando il piacere della novità a chi si farà a visitare queste airole ridenti per l'aspetto vaghissimo di mille fiori diversi, e imballamate di continui da soavissimi effluvi, entriamo in ultimo per un istante nel vasto detto giardino dei frutti che sta pure a costa della gran terra incognita descritta.

In questo regno di Pomona è da ammirarsi una scelta famiglia di peri, la cui varietà e bellezza ne affida dei vantaggi della potatura moderna. Quantunque poi le nostre arole non possano rispondere per magno di calore, ai desiderii dei viticoltori, vi sarà dato nondimeno veder qui belli ed in copia i maturi grappoli del *frank catheter*, del *Chasselas* e del *Black-Hambawg*, l'uva squisitissima de' nostri giorni. La diligenza e le cure costringono la natura a farsi benigna ed arrendevole ai volti del coltivatore.

La mezzo ai fiori ed ai frutti non doveano trovar stanza le industri api, così vaghe delle verduggianti campagne e del limpido cristallo de' ma-

mezzioni nazionali furono molte, tutte avevano un carattere, tutte uno scopo. La rivoluzione spagnola ha uno scopo? Certo, quello di abbattere la dinastia borbonica e di fare del trono reale il faustel d'un presidente di repubblica. Ha un carattere? Ecco dove sta il nodo gordiano. È un pronunciamento: in Spagna una rivoluzione al popolo è impossibile: le massime delle città sono inerti, nelle campagne solo si possono organizzare guerriglie rivoluzionarie. Ma quanti generali sono venuti solo infiammati dal desiderio del bene della Spagna? Saranno eroi fortunati come Washington? Misinteressati come Garibaldi? Ecco la questione da sciogliere, ecco ciò che si deve anzi tutto cercar di possedere: un nuovo Alessandro che in qualunque guisa sciolga questo nodo, s'imponga alla questione, la decida col trionfo della rivoluzione, la faccia fruttare poi con una buona, intelligente, moderata repubblica. E si chiami poi quest' Alessandro, Prim, o altro, purchè sappia fare a far bene, l'Europa accetterà il suo fatto compiuto, e la Spagna che ha ora inalberata la bandiera rossa con sopra il motto *libertad*, prenderà anch'essa un posto fra le nazioni.

L'ambasciata spagnola, è ora, qui giunta al suo vero stato di confusione.

Ad ogni istante giungono dispacci; essi vengono letti prima da Mon e poscia in tutta fretta spediti a Moutier. E credete pure che le ispirazioni sul da farsi giungono tutte dal palazzo delle Tuileries. L'Europa ricorda che Napoleone III, dichiarò che egli sarebbe rimasto neutrale tra il partito della rivoluzione e quello della dinastia. Vivo sollecitazioni giungono dall'ambasciata spagnola: suora non si è potuta ottenere, che il mandar alcuni legati nelle acque di Cadice. Ididid voglia che non si vada più in là: l'imperatrice Eugenia lasci per qualche giorno la sua parte di ottima consigliera; pensi che è impegnata non solo la parola d'un Imperatore, ma anche la salute della dinastia napoleonica e la tranquillità della Francia.

Chi è la vera vittima in tutti questi fatti è il povero Pinard. Da tre mesi egli doveva prendere un congedo per motivi di salute e di stanchezza. Viene l'elezione di Grévy: manco poco che il congedo divenisse un licenziamento senza ben servito; bisognò pensar alla riscossa: il Var lo vendè del Jura, Pons-Peyrou di Grévy. Al di della partenza, quando erano stretti i bagagli e fatte le visite di congedo, la Spagna è in rivoluzione. Il signor Pinard è più che mai occupato; intento unico la bella stagione, ed il ministro dell'interno che già pensava ai verdi pampini ed alle letizie della vendemmia, si trova d'un tratto ripiombato negli affari. Gran brutta cosa essere ministro!

Inghi principi liberali, se ricostituirà la Università in corpi morali, noi pronunciamo all'on. Draglio tutto quel no' di appoggio che gli possiamo dare. Ma attendiamo prima di vedere.

Leggesi nel Corriere Italiano: « Si dice che, in vista delle attuali condizioni politiche di Spagna che influiscono sui mercati europei, la Società per la regia, interessata, d'accordo col Ministro delle finanze, abbia deciso di sospendere l'emissione delle obbligazioni che doveva aver luogo in questi giorni. »

Noi crediamo che al dubbio esito dell'emissione dei titoli dei tabacchi, più che altro contribuiscono i continui decreti di maggiore spesa che adornano il giornale ufficiale, i quali tolgono ogni speranza nell'assalto delle finanze.

Se non siamo male informati, l'onorevole conte Borroni, il quale aveva ripetutamente espresso il vivo desiderio di ritirarsi per motivi di salute, avrebbe aderito alla istanza del ministro Cantelli di rimanere al suo posto. (Corr. Ital.)

Leggiamo nella Gazzetta del Popolo di Firenze: « Siamo in grado di affermare che nel Ministero delle finanze si lavora attivamente a vari progetti di legge, che il conte Digny, d'accordo con i suoi colleghi, intende di presentare alla Camera non appena la sessione legislativa sia ripresa. Quei progetti compongono l'ultimo parte del grande e complesso piano finanziario e amministrativo a cui il Ministero Menabrea si adopera fin dal gennaio di quest'anno, e riguardano: alienati, capitoli nuovi e vecchi d'entrata, e la migliorata ripartita indispensabile di alcune parti dell'amministrazione propriamente detta. »

Il Ministero insomma, prima che l'anno finisca, vuole avere offerto alla rappresentanza nazionale tutto ciò che a suo concetto deve servire a dare stabile ordinamento allo Stato. »

Dio sa come dovrà essere quest'ultima parte del grande e complesso piano finanziario.

Se vuol essere d'accordo colle precedenti nuove regole e nuovi macinati, avviso ai contribuenti: essi crediamo per altro che questa sia una réclame per l'emissione dei titoli dei tabacchi.

Il Journal de Genève assicura che il generale Menabrea si recherà fra pochi giorni a Parigi.

Noi lasciamo la responsabilità di questa notizia al foglio genevrino.

NOTIZIE DI SPAGNA.

Da una nostra corrispondenza spagnuola togliamo alcune considerazioni.

Tutto sembra camminare a seconda dell'insurrezione, ma qual è il suo scopo? Fino a questo punto molti partiti si contendono il primato nell'insurrezione. Chi vincerà? I repubblicani non hanno spiegata ancora apertamente la loro bandiera: Prim stesso si dice antisegno della duchessa di Montpensier. Si parla del Portogallo, e la vecchia idea dell'unione iberica ritorna a galla; si parla di 43 milioni con cui i Portoghesi avrebbero aiutato il rivolgimento spagnuolo. Don Carlos pure ha dei partigiani. On l'era ben difficile accentuare il fine della rivoluzione, riunir intorno ad un sol uomo, ad un sol principio, tutte le idee parziali, le ambizioni piccole e grandi dei generali pronunziati, più difficile assai che non sia la vittoria.

La rivoluzione ha già il suo giornale, il suo bollettino ufficiale; nel suo primo numero è raccontato il pronunziamento di Cadice, di Cartagena, ecc.

Ad onta delle ripetute esecuzioni fatte dall'imperatore sulla sua neutralità, si concentrano truppe dal lato di Port-Vendres del Roussignon, a due passi dalla frontiera. Esse sono autorizzate a disarmare tutte le bande d'usurto che passeranno la frontiera. Il principe Napoleone s'è dichiarato altamente in favore della rivoluzione spagnuola. Si dice che la Regina sia giunta a Saint-Jean de-Luy, che il primo paese sulla frontiera francese è della parte di S. Sebastiano. Si parla di un suo colloquio che avrebbe avuto nascondamente a Biarritz con Napoleone III. Non si tratta che di poche miglia di viaggio: ciò potrebbe anche essere non inesatto.

Il signor Corti, ministro d'Italia presso la Corte di Spagna, trovandosi a Parigi mentre la rivoluzione cresce e si impone al Governo, è partito per Madrid onde trovarsi al suo posto e tutelare i diritti de'suoi nazionali. A Parigi egli si trovava in regolare congedo.

E pure partito per la Spagna, in quanto ci si assicura, il signor Gallégoz, già deputato al Parlamento subalpino e corrispondente del giornale il Times.

Ci si annunzia da Parigi che fra poco il signor Vermorel, antico redattore del Courrier Français, unitamente al signor Jules Vallis, pubblicheranno un nuovo giornale col titolo: La Lanterne indép-

dent, eza un nome che costituisca davvero un programma!

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Aja, 24 settembre.

Nella prima Camera discutesi il progetto d'indirizzar il ministro degli affari esteri dichiara che la vertenza sulla navigazione del Reno non turbò il buon accordo colla Prussia.

L'indirizzo è adottato ad unanimità.

Vienna, 25 settembre.

In seguito ad un Consiglio di ministri, il viaggio dell'imperatore nella Gallizia venne aggiornato su ad un nuovo ordine. La crisi ministeriale sembra scongiurata.

Parigi, 25 settembre.

Il Débats ed il Siècle pubblicano un dispaccio, secondo cui Logrono, residenza di Espartaco, sarebbe insorta. L'avvenimento è considerato dai rivoluzionari come decisivo. Due reggimenti di Novalesche, che marciavano sopra Cadice, sarebbero passati nella die degli insorti.

Lettere particolari della Gironda de Bordeaux assicurano l'estensione dell'insurrezione della Galizia. Corogna, Zamora, Oranoe, Vico o Portovedra sono insorte.

Dicesi che il Governo provvisorio di Siviglia ha dichiarato la decadenza della Regina e della dinastia e convocato una costituzione.

Madrid, 25 settembre (ore 3 mattina).

Calageo è entrato in Santander in seguito ad un grande e glorioso combattimento in cui gli insorti furono battuti e costretti a rifugiarsi sulla nave.

Parigi, 25 settembre.

I giornali di Madrid non sono arrivati in causa dell'interruzione accidentale (?) della ferrovia spagnuola.

Vienna, 25 settembre.

Il principe d'Auesperg è dimissionario unicamente per motivi di salute.

Madrid, 25 settembre.

La truppa della Catalogna accalorò Ghesse entusiasticamente. Molti ufficiali uscirono segretamente da Santona e riunironsi a Calageo che entrò in Santander.

Copenaghen, 25 settembre.

La fragata russa Alessandro Newsky naufragò sulle coste del Jutland. Aveva a bordo il granduca Alessandro. Speravasi di salvare l'equipaggio.

Parigi, 26 settembre.

Il Moniteur dice che Barcellona il 23 era tranquilla.

Furono eseguiti alcuni arresti.

L'interno della Catalogna è pure tranquillo ma

una certa agitazione regnava nella provincia di Tarragona.

La città di Santander sollevò il 24, ma le guardie civili, rurali, i carabinieri, il comandante e due compagnie di fanteria riuscirono di prendere parte al movimento; raggiunsero Calageo che riacquistò la città il 24 dopo viva resistenza.

Un telegramma da Cadice, via di Lisbona, annunzia che Prim, Serrano ed altri capi trovansi a Cadice fin dal 19.

Fatti Diversi

Corazza Muratori. — Leggiamo nella Correspondance de Paris:

Riceviamo da buona fonte interessanti dettagli sopra una serie di esperienze che si fecero al campo di Chalons, non già per la mitragliatrice, ma al contrario sopra un'invenzione che ha per scopo di rendere inutili le mitragliatrici ed i chassépot. Si tratta di un feltro composto di sostanze vegetali tessute, agglutinate e imbevute di certe sostanze che formano il segreto dell'inventore. Questo feltro, preparato coll'aiuto di potenti macchine, viene colato in uno stampo come un metallo fuso; ed una volta solidificato, presenta la stessa resistenza alla penetrazione che i migliori acciai del commercio. Il prezzo di costo sarebbe, presso a poco, il quarto o il quinto del prezzo di costo dell'acciaio.

L'inventore di questa sostanza, sig. Muratori, aveva prima offerto al Governo italiano d'utilizzare la sua invenzione; ma, quantunque la stampa italiana avesse insistito sopra i vantaggi che si troverebbero nell'applicazione d'una tale scoperta, il Governo italiano non volle decidersi ad acquistarla.

Il signor Muratori era ammalato al regno di Nizza, allorché alcuni amici lo consigliarono d'andare a trovare l'imperatore, il quale, conoscendo di già l'affare di cui si trattava, gli fece un'eccellente accoglienza.

Furono tosto ordinate delle esperienze, che vennero eseguite al campo di Chalons sotto gli occhi stessi dell'imperatore.

Ora, risulta da coteste esperienze, che una corazza formata dal feltro Muratori del peso di 1300 grammi, ripara il petto dai colpi di balenetta, d'arma bianca e di revolver a bruciapelo; Le palle del fucile Chassépot non trapassano tale corazza oltre la distanza di mezzo tiro.

In tutti i casi la penetrazione della palla è singolarmente diminuita. Per tale uso si vede che l'invenzione esige ancora qualche perfezionamento. D'altronde ci fu assicurato che l'imperatore avrebbe ordinato l'applicazione in grado della corazza Muratori per la blindatura delle navi.

Il grande vantaggio di questo modo di blindatura consisterebbe in ciò, che, a resistenza eguale, non costerebbe che il quinto della blindatura metallica, e che il buco che le palle farebbero in questo feltro, si rimpicciolirebbero e chiuderebbero per così dire, da sé stessi; e non lascerebbero che degli accessi all'acqua poco considerevoli e facili a chiudersi. Nelle corasse attuali, per lo contrario, vi rimane il buco che la palla ha fatto, e non è molto facile ripararvi in grazia della durezza del metallo.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

LIVORNO, 25 settembre. — Gli affari in generale piuttosto calmi, ma i prezzi deboli.

Oggi passarono alla Condizione 29 balle organzaio, 23 balle trame, 30 balle greggio, pesate 24 balle. — Peso totale 7,473 chilogrammi.

MANCHETTA, 22 settembre. — Il mercato dei tessuti e filati fu fermo.

VIGEVANA, 22 settembre. — Petrolio raffinato tipo bianco, 31 1/2 cent.

NOVA OULIANS, 21 settembre. — Il cotone low middling si quota alla parità di fr. 31 per 50 chilogr. reso all'Avro.

AVANA, 19 settembre. — Zucchero ferroso, n. 12, 7 3/4 reali per arroba, costo e. nolo. (Solo).

CAMBIA IN COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizioni pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 24 settembre 1868

Table with columns for Organzaio, Trama, Greggio, Articoli diversi, Total, and Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 534.

PREZZI DELLE UVE.

CRISTO, 25 settembre. — Quantunque il tempo oggi sia piovoso, tuttavia il mercato delle uve fu molto animato e si vendettero da 14,000 a 16,000 miria di franchi 1 40 a 2 10 per miria.

ALBA, 24 settembre. — Mercato delle uve. Dolcetti miriagrammi 2000, prezzo da lire 2 30 a 2 00; prezzo medio lire 2 15. Uve diverse, miriagrammi 3000, da lire 1 40 a 1 90; prezzo medio lire 1 65.

CASALE, 21 settembre. — Mercato delle uve. Miriagr. 26,487 da lire 1 25 a 1 75. — Prezzo medio lire 1 54 1/2. Più antica 2,000 venduti a prezzo di rapporto.

ASTI, mercato del 25 settembre 1868.

Introduzione prec. mastelli 5470 M. r. 13935 M. l. 0-14 detto id. 1337 id. 105891

Totale Mastelli 6867 Mir. 298826

Barbero da L. 2 20 a 2 85 — prezzo medio per ogni miriagramma lire 2 12 687. Uve da L. 1 50 a 2 10 — prezzo medio per ogni miriagramma lire 1 75 503.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

23 settembre. — Il frumento la segala e la meliga tendono al rialzo, il riso è stazionario, l'avena è pure stazionaria.

I materiali sono stati molto ricercati, ed il prezzo subì un gran rialzo, il prezzo dei vitelli è pure in rialzo.

Il mercato fu assai animato.

Table listing prices for various grains like Frumento, Segala, Avena, Riso, Meliga, etc.

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

22 settembre. — Il mercato di questa settimana fu alquanto frenetato dalla pioggia, quindi i prezzi poco animati. Dei re-to gli af-

fari sono stagnanti, ed i prezzi delle derrate in generale sono stazionari.

Il vino è ricercato un poco causa il dilavamento nel raccolto delle uve che non corrispose favorevolmente alle prime aspettative.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

Table listing prices for various types of flour like Frumento, Barbarato, Segala, Meliga, etc.

00 mir. Castagne fresc. L. 1 73 id.

250 " Porci di terra " 0 07 il miriagr.

180 " Canapa " 6 80 id.

Fieno 1° qualità L. 0 48 il chilogr.

" 2° idem " 0 45 id.

" 3° idem " 0 40 id.

" 4° (bruno) " 0 29 id.

Paste 1° qualità " 0 67 id.

" 2° idem " 0 59 id.

" ordinario " 0 46 id.

— uso di Genova " 0 81 id.

Carno di vitello " 1 54 id.

— bus " 1 44 id.

— rottama " 1 27 id.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutte il giorno 5 settembre 1868.

ATTIVO.

Table showing assets of the National Bank including Monerario in cassa, Tesoro dello Stato, etc.

Totale L. 1,261,479,600 33

Capitale " " " L. 100,000,000

Riservato " " " L. 782,469,665 66

Marchio bello in circolazione " 14,280

Fondo di riserva " " " 18,600,000

Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile " 2,475,129 27

Conti correnti (Disponibile) delle sedi e succursali " 13,115,673 16

Id. (Non disponibile) " 29,729,739 48

Riglietti a ordine (Art. 41 degli Statuti) " 14,720,933 31

Mandati a pagarsi " 114,278 67

Dividendi a pagarsi " 30,061 50

Sottoscrizione per l'alienazione delle Oblig. 15 Tbre " 22,005,211 38

Creditori diversi " " " 586,925 79

Depositi Obligazioni del Debito Pubblico 15 Tbre 1867 " L. 33,421,200

Depositi d'oggetti e valori diversi " " " 249,801,798 75

Riscontro del semestre precedente e saldo profitti " 1,231,829 24

Benefici del semestre in corso nelle sedi " " " 1,0 5,615 90

Servizio del Debito Pubblico in Torino " " " 176,594 81

Totale L. 1,261,479,600 33

PASSIVO.

Capitale " " " L. 100,000,000

Riservato " " " L. 782,469,665 66

Marchio bello in circolazione " 14,280

Fondo di riserva " " " 18,600,000

Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile " 2,475,129 27

Conti correnti (Disponibile) delle sedi e succursali " 13,115,673 16

Id. (Non disponibile) " 29,729,739 48

Riglietti a ordine (Art. 41 degli Statuti) " 14,720,933 31

Mandati a pagarsi " 114,278 67

Dividendi a pagarsi " 30,061 50

Sottoscrizione per l'alienazione delle Oblig. 15 Tbre " 22,005,211 38

Creditori diversi " " " 586,925 79

Depositi Obligazioni del Debito Pubblico 15 Tbre 1867 " L. 33,421,200

Depositi d'oggetti e valori diversi " " " 249,801,798 75

Riscontro del semestre precedente e saldo profitti " 1,231,829 24

Benefici del semestre in corso nelle sedi " " " 1,0 5,615 90

Servizio del Debito Pubblico in Torino " " " 176,594 81

Totale L. 1,261,479,600 33

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Table showing changes in assets and liabilities like Monerario, Tesoro dello Stato, etc.

Borsa di Genova - 25 settembre 1868

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana è contrattata per contanti da lire 55 80 a 55 70.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi. Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 76 50 a 76 25.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate a 1590 per fine mese. Francia chiesto a 108 1/2, in contanti, e 108 1/3.

Londra a vista 27 1/2, a tre mesi 27 26. Marenghi in contanti 21 71, 75 e per fine mese 21 77, 78.

Borsa di Milano - 25 settembre 1868.

La giornata trascorse con accresciuti affari.

La Rendita si negoziò da 55 65 a 55 70 fine corrente e solo dopo l'arrivo del corso d'apertura di Parigi in miglioramento di pochi centesimi si chiuse con qualche domanda a 55 72 1/2.

Il Prestito 1866 valova 76 22 1/2 circa per fine corrente e 76 3/4 per fine ottobre p. v. Le Demanziali oggi si sarebbero pagate lire 440.

Le azioni Meridionali avevano compratori a 231 e venditori a 232. Le relative obbligazioni valovano 149 50.

I 20 franchi si tennero a lire 21 71.

Il Francia valova da 108 1/4 a 3/8 a vista.

Il Londra a 27 20 a 3 mesi.

Alla sera la Borsa era poco popolata, ricorrendo domani la festa israelitica. La Rendita si trovava a 55 8 1/2.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

26 settembre 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 55 07 1/2 70 20 65 83 52 1/2 86 85 (53 77 1/2) 55 80 82 1/2 85 88 1/2 (53 82 1/2)

Corso legale 55 77 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. l. a. G. 74 75.

Pezzo d'oro da L. 21 72 a 21 74.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita. corso legale aumento c. n. 10 sulla borsa precedente.

Un po' di miglioramento ha avuto ieri la tendenza della Borsa di Parigi, ed un vantaggio sensibile ha provato la Rendita francese superando il mezzo di 89, prezzo di per sé già assai soddisfacente, avuto riguardo alla zorra omissione.

In quanto all'Italiano poco v'è da dire sul suo andamento, la migliorìa di ieri non essendo ponderabile. Avvezi a delle oscillazioni importanti quando le transazioni sono attive, bisogna credere che la speculazione si tenga in osservazione spiando il momento di operare.

Intanto da noi l'odierno mercato fu del più animato per scarsezza d'affari.

La Rendita offerta a 55 80 era poco demandata da 55 70 a 55 75.

Il Prestito nazionale non si mosse dalle 76 50 a 76 25.

La Banca offerta a 1690 non potevasi valutare in danaro più di 1590.

Le Obbl. dem. offerte a 441 50 trovavano danaro a 440.

Le Obbl. eccles. rimasero nominali a 44 25.

Pochissimi affari in oro da 21 75 a 21 73.

Borsa popolata per l'asenza degli operatori israeliti.



Alberi (ore 8) — Opera La Traviata.

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera Jone.

Gerbino (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia Donini rappresenta: Gli Scettici — L'affamato senza denari.

Bosconi (ore 8) — La drammatica compagnia piemontese rappresenta: Pania a la fronte.

Barba (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia diretta dagli artisti E. Rossi-Mario e O. Olivieri rappresenta: La morte dell'imperatore Massimiliano — Nuovo passo quattro.

S. Martiniani (ore 7 1/2) Si rappresenta una brillante commedia — Ballo Erancole Filiberto.

Grande Cioferrano, costruito in ferro, dalla lunghezza di 30 metri, di stile gotico, illuminato con 150 lampadine a gas, situato in Piazza Solferino.

Caselli Collegio-Convitto con tecniche, ginnasiali ed il libro libero in due anni. Si apre al 15 ottobre. Le domande di ammissione si fanno al Rettore del Convitto. 4049

Carmagnola Collegio-Convitto — Scuole Elementari — Prima e seconda Scuola — Ginnasio e Liceo parigiano — Pensione L. 35. — Le domande al Rettore. 3953. Sec. Prof. FRADES.

CORSI di lingua francese ed inglese, per Damigella, presso il prof. F. PIC, professore alla R. Scuola Tecnica di Po. Via Bottero, N. 18, piano secondo. 3074.

AVVISO D'ASTA
per l'affitto del molino nuovo di Sant'Andrea presso Verelli.

Nel giorno di martedì 22 settembre 1868, alle ore 10 antimeridiane, avranno luogo in Verelli e nello studio del notaio Ara, pubblici incanti per l'affitto di detto molino, il ragione della fallita Compagnia del Canale di Cavour, con decadenza dall'1 novembre successivo.

Gli aspiranti potranno prendere visione del capitato d'onori nello studio del predetto notaio (via S. Caterina, N. 2) o nell'ufficio distrettuale dei Canali in Verelli (vicolo della Torre, casa Turina) o presso la Direzione della Compagnia stessa in Tozino (Piazza S. Quintino, N. 1). 3995

AVVISO
Dietro autorizzazione e con assistenza di periti,

INCANTO merci diverse state impegnate o non riscattate, per ciò si venderanno all'asta pubblica per contanti al migliore offerente.

Detto incanto avrà luogo lunedì, 14 corrente settembre e giorni successivi, escluso però il venerdì, giorno dedicato per riordinare le merci, ecc.

Via Nuova, 17, bottega dirimpetto all'Albergo del Cavallo Rosso, alle ore solite, Torino. 3802

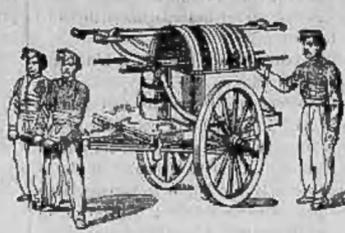
Cessione di Negozio

Con scrittura privata in data 22 settembre 1868 il sig. Brambati Camillo cedette al sig. Barberis Santino il suo negozio da carta ed oggetti di cancelleria esistente in via Borgognovo, N. 4, riservandosi il cedente l'esercizio di un magazzino di vendita di carta all'ingrosso in un locale posto nella stessa casa, ove seguirà la liquidazione dei debiti e crediti inerenti al negozio ceduto.

Tale pubblicazione si eseguisce per tutti quegli effetti che di ragione e giustizia e per quegli altri previsti dalla legge.

Torino, 22 settembre 1868. 4019 Brambati Camillo, Barberis Santino.

TROMBE
contro
L'INCENDIO
Secchie, Tubi
ed
accessorii



POMPE
a doppio effetto
per
OFFICINE,
GIARDINI
e
asciugamenti

Torino, via Cavour, N. 9 — CIP. ROUTIN

FIRENZE — NUOVE PUBBLICAZIONI — BARBERA

IL CONTE DI CAVOUR IN PARLAMENTO. Discorsi raccolti e pubblicati per cura di I. ANTONI e A. BLANC. Un vol. L. 4

MANUALE DI GEOGRAFIA ANTICA pubblicato da GIULIANO SMITH. Prima traduzione italiana, arricchita di molte piante topografiche. — Un volume di pagine 721. L. 4

GEOGRAFIA FISICA di MARIA SOMERVILLE. — Terza edizione interamente rivista e notevolmente aumentata conformemente alla quinta edizione inglese. — Due volumi. L. 8

Mediante Vaglia postale all'Editore G. BARBERA, la suddetta opere saranno spedite franco in tutto il Regno. 4037

SOCIETÀ ITALIANA
per le
Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai portatori delle OBBLIGAZIONI di questa SOCIETÀ che la CEDOLA XII^a della SERIE A in L. 750 e la CEDOLA X^a della SERIE B in L. 750 maturante al 1° ottobre prossimo venturo sarà pagata a partire da detto giorno.

- a Firenze presso l'Amministrazione Centrale . . . in L. L. 677
 - a Napoli presso la Cassa Succursale dell'Esercizio . . . 677
 - a Messina presso il sig. P. G. Siffredi . . . 677
 - a Palermo presso il sig. J. e V. Florio . . . 677
 - a Livorno presso i signori M. A. Bastogi e Figlio . . . 677
 - a Genova presso la Casa Generale . . . 677
 - a Torino presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano . . . 677
 - a Milano presso il sig. Giulio Bellagambi . . . 677
 - a Parigi presso la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale . . . franchi 677
 - a Ginevra presso i signori P. F. Bonna e C. . . 677
 - a Bruxelles presso la Banca del Belgio . . . 677
 - Id. presso la Società Generale per favorire l'Industria Nazionale . . . 677
 - a Berlino presso il sig. Meyer Cohn (*) . . . 677
 - a Francoforte presso il sig. B. H. Goldschmidt (*) . . . 677
 - a Amsterdam presso il sig. Giuseppe Cahen Fier. Olan. 3 1/2
 - a Londra presso i sign. Baring Brothers e C. Lire sterline 5/5 (*) Al cambio della giornata contro Parigi.
- NE Dall'importo di L. 750 sono dedotte L. 673 per la tassa sulla ricchezza mobile.
- Per riscuotere l'ammontare delle cedole (coupons) i portatori delle medesime dovranno presentare, per le piazze non italiane, le corrispondenti Obbligazioni, e per lo meno un certificato facente fede della provenienza delle cedole stesse, il quale deve essere rilasciato da un Notaio o dal Sindaco della località dove risiede il portatore in data non anteriore a quindici giorni.
- Si ricorda nello stesso tempo che le Obbligazioni di detta Serie state estratte il 30 maggio ultimo scorso, saranno parimente ammortizzate a presentazione presso gli stessi Bancheieri.
- Firenze, 11 settembre 1868.
- La Direzione Generale.

Favorevole occasione per i fabbricanti da carta

Si prevegono tutti coloro a cui potesse interessare che nella fabbrica di carta privilegiata sita in Sampierdarena (presso Genova) spattante prima d'ora al sig. Francesco Ferro, rimane tuttora disponibili i seguenti oggetti, che si trovano in istato quasi nuovo:

- Una macchina a vapore verticale a 2 cilindri e bilanciere (sistema Wolf) della forza di 30 cavalli;
- Una macchina completa per la fabbricazione della carta, della lunghezza di metri 14 circa e larga metri 2;
- Sai vasche di ferro, ghisa, legno ed acciaio, per la trafilatura degli stracci;
- Una caldaia a vapore per l'imbiancamento degli stracci ecc. ecc., e moltissimi altri oggetti necessarii alle fabbriche di carta.

Per trattare dirigersi in Genova dal signor Carlo Odino, Piazza Cinque Lampade (presso Banchi) Palazzo Penco, N. civico 5 e N. 21 interno. 3800

CALZOLERIA NAZIONALE A VAPORE

via Doragrossa, N. 3, presso il caffè La Lega Italiana

La sempre crescente vendita di questo genere di calzatura, permette di accordare a forte sconto sulla Tariffa, ora esistente e marcata sulla suola d'ogni calzatura, riducendo così i prezzi più ristretti.

Sconto — Per ogni calzatura da uomo
Eivalentissima doppia suola L. 2 Scarpa a doppia suola . . . L. 1 50
Idem semplice suola > 1 50 Idem semplice suola . . . 1

Per ogni calzatura da donna
Stivali a doppia suola . . . L. 1 30 Stivali a semplice suola . . . L. 1

Per ogni calzatura da ragazzo
Stivali a semplice suola ed a doppia suola L. 1

Qualunque sorta di riparazione viene eseguita nei depositi a prezzi modici ed in brevissimo tempo. 4067

4048 DICHIARAZIONE

Il sottoscritto, a scanso d'equivoco, dichiara che le cambiali girate ed avallate da esso, sono tutte per semplice favore, ed a tutto carico del sig. farmacia Capelli Paolo, non avendo il sottoscritto in tali operazioni percepito somma alcuna.

Ferrero Gio. farmacia.

Da affittare AL PRESENTE
Un Alloggio di 4 camere, civilmente mobiliato, con vista in Doragrossa, via Suardi, N. 2, piano 3°, recapito Viarongo.

Da affittare a Natale
5 camere al 3° piano, a destra, loggia, e cantina. — Doragrossa, N. 18, fine del vicolo — Indirizzo ivi. 4063

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE
ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a Grande Velocità

VENEZIA, BRINDISI ED ALESSANDRIA D'EGITTO

PARTENZE: da Venezia ogni sabato alle 3 pomeridiane.
da Brindisi ogni martedì alle 2 antimeridiane.

RITORNO: da Alessandria per Brindisi a Venezia ogni domenica mattina, ed in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della Vaglia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in Alessandria con quelli della Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale, colle Vaglie da e per le Indie Orientali, la Cina, e Giappone, l'Australia.

Per gli schiarimenti dirigersi:
In FIRENZE, via Montebello, N. 42, ed in VENEZIA, BRINDISI ed ALESSANDRIA alle rispettive Agenzie. 2846

Presso l'antica Ditta
NICOLA G. B. E FIGLI

Via Nuova, N. 23, pressop Piazza San Carlo

Assortimento in maglie e stoffe per l'inverno, catalogo anni, trapani, tele e maniglie, biancheria di casa d'ogni genere, fazzoletteria, coperte operate bianche ed in colori. — Prezzi limitati. 4112

VERMOUTH 3813

ESTRATTO liquido per fare Vermouth, facconi per una dose a litri 60 L. 5, per litri 30 L. 2 50.

Polvere aromatica per Vermouth. — Presso il fabbricanti CUGINI GUGLIELMINI succ. ULRICH, via Bertola, 19, Torino.

ESTRATTO DI BANDO
(2° Pubbl.)

Nel giorno 8 del prossimo mese di ottobre alle ore 10 antimeridiane, avanti il tribunale civile di questa città, avrà luogo l'incanto definitivo degli stabili già posseduti dal conte Carlo Reinaldi sui territori di Pianezza, Venezia Reale, Druent, San Gillo e La-Cassa, consistenti in corpi di cascine, prati, campi e boschi, di cui in undici lotti descritti nelle perizie dei geometri Carlo Dova e Luigi Bochi in data 5 luglio 1867 e 5 febbraio 1868, che assieme al bando venale in data 1° corrente mese trovansi depositate alla cancelleria del detto tribunale ai patti e condizioni nel detto bando tenorizzate e di cui si può avere visione nell'ufficio del sottoscritto.

Torino, 12 settembre 1868.
3898 Grossi sost. Gioio.

INCANTO
(2° Pubbl.)

L'infasciato cancelliere della pretura del Vico Canavese nella parte di cui infra, stato delegato dal tribunale civile di Ivrea con decreto del 23 agosto p. p., notifica che alle ore 10 di mattina del 13 ottobre p. v. procederà alla vendita volontaria dei seguenti beni propri del minore Berardo Pietro fu Pietro, domiciliato sulle fini di Traversella, siti in territorio di detto comune, cioè:

1. Regione Prele, corpo di fabbrica, descritto in mappa al N. 1205.
2. Tvi, prato, descritto allo stesso N. mappale.
3. Regione Balmo, porzione prato, descritto in mappa al N. 1209.

L'incanto avrà luogo nella casa di abitazione del compratore minore, sita sulle fini di Traversella, regione Prele.

Le condizioni sono visibili nell'ufficio della pretura.

Vico Canavese, 14 settembre 1868.
Demichellis can.

ESTRATTO DI BANDO
(2° Pubbl.)

Nel giorno 8 ottobre 1868 all'allegra 2 antimeridiane, nel ministero del notaio sottoscritto delegato dal tribunale civile di Susa, si procederà in Genova e nel suo studio tenuto al piano terreno di casa propria, via del Pozzo, all'incanto in un solo lotto della casa caduta nel fallimento di Giovanni Matteo Borca già negoziante di corami in Torino, posta nel luogo di Genova, piazza del Pozzo.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 1800 sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo bando in data d'oggi.

Genova, 10 settembre 1868.
3960 Not. Candido Modà.

4625 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Verelli con sua sentenza in data 19 corrente mese, pronunciava il deliberamento dello stabile infradescritto nel giudizio di subastazione promosso da Viotto Luigi fu Giovanni residente in Verelli, contro Viotto Giuseppe Antonio fu Gerolamo dimorante a Verelli.

Casa sita in Verelli, isola N. 8, Rione Monteferrato, via della Caserma della Cavalleria, N. 6, sotto le coperture a lavate e note di Chiandano Lorenza, a mezzo di un potente della pubblica contrada.

Tale casa venne deliberata per L. 29,500 a Degiovanni Domenico fu Andrea residente a Verelli.

Il termine utile per fare l'aumento del detto scade con tutto il 4 p. v. ottobre.

Verelli, 22 settembre 1868.
B. Fontana can.

INCANTO
(2° Pubbl.)

Il notaio sottoscritto delegato con decreto del tribunale civile di questo circondario di Biella del 10 giugno p. p., notifica che alle ore 9 antimeridiane del giorno 15 del prossimo mese di ottobre, avrà luogo, nel di lui ufficio, posto in Biella al primo piano della casa del sig. Taddeo Giardino, via S. Carlo, l'incanto per la vendita del corpo di casa posto in Biella, quartiere del Borgo, proprio del sig. don Stupergo Francesco, residente a Campiglia, sotto le coperture di Marietta Schiapparelli, della Rosa ed Elisabetta sorelle Schiapparelli, e del sig. Ibrasio Giacomo Fiechcia, in contraddittorio dell'ingegner Giuseppe e Paolo Serralunga, residenti a Biella, e sotto le condizioni contenute nel bando venale del 15 agosto p. p. depositato nell'ufficio del sottoscritto.

Biella, 12 settembre 1868.
Rungio Buecaglia notaio deleg.

4049 CITAZIONE

Con atti 94 e 95 del corrente mese degli onori Sordani e Roggio, sull'istanza di Sordani Michele verobro citati, a mezzo dell'art. 111 del codice di procedura civile, Gesto Giacomo e Paolo Enrico, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire alle ore 9 antimeridiane del 1° ottobre prossimo avanti il pretore di Torino, azione Borgognovo, per ivi vederli condannare solidariamente al pagamento a favore dell'istante della somma di L. 200 residuo prezzo grazie, cogli interessi moratori dalla giudiciale domandati e colle spese, con sentenza provvisoriamente esecutoria.

Torino, 16 settembre 1868.
Darbego, sost. Gil.

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E C. DI LONDBA

Garantisce radicalmente le cattive digestioni (diarrea, gastriti), neuralgie, stitichezza addominale, emorroidi, gonfiore, vertigini, palpitazioni, diarrea, gonfiore, capogiro, sfollemento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione del stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrano mucoso e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), eruzione, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è per il corroborante poi fluidi delici e per le persone di ogni età, formando buoni mascoli e solezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Esatto di 70,000 guarigioni
Cura n. 65,184.

Facetta (circulario di Mondovì), il 21 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso del mio 55 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è ripulito come a 30 anni. Io mi sento insomma rinvigorito, e prodico, confesso, visto, ammalato, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIVATO CASTELLI, laureato in teologia ed arciprete di Prunetto.
Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry de Barry C.

È da più di due anni che io soffro di una irritazione nervosa e di spessa, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendono inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; e sono quasi le settimane che io mi credevo agli estremi, ma disappetenza ed un abbattimento di spirito succedeva il triste mio stato. La di lei Revalenta mi ha assolutamente tolta da tanto peso. — Io lo presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se saranno le mie forze, io non mi stenderò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di lei subito tal genere di malattia, trattando mi creda.

Sua riconoscenza massima senza
GRATIA LEVI.

La signora marchesa di Beban, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnia ed agitazioni nervose.
Cura n. 48,814.

Gatescra, presso Liverpool.

Miss ELIZABETH YKONAS.

Cura di dieci anni di dispnea e di tutti gli orrori dell'irritabilità nervosa.

N. 52,681: il signor Duca di Pluskow, marchese di Corra, da una gastrite. — N. 52,776: Sainte Romane des Isles (Sona e Loira). Dio sia benedetto! La Revalenta Arabica DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni. G. CORRENTI, medico. — N. 46,423: la bambina del sig. Isidoro Bonina, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,310: il sig. Martini, dottore in medicina, da una gastrite ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuropatia e stitichezza urinaria. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

CASA BARRY DU BARRY, via Provvidenza, N. 24,
e 2 via Opera, Torino.

La scatola del peso di 1 1/2 chil. fr. 2 50; 1 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 1/2 chil. fr. 4 75; 1/4 chil. fr. 3; 1/8 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità soprastima.

La Revalenta al Cioccolato

DEPOSITI: Torino, Mondo, Tarico, Achino, Vinardi, Gazzotta del Popolo, Casola, Zo, Griglia, Allottini figli, Bertone, Bonzani, Faccio, Giustetti, Cagni, Guglielmi — Alba, Alberti — Alessandria, Garbarino — Asti, Ligrani, Portano e C. — Biella, Verelli — Cuneo, Fornerio, Andreini — Chivasso, Clara — Corno, Pagliardi — Firenze, Casati, Signorini — Genova, Carlo Bracca, Isidoro e Perini — Ivrea, Moliner — Lodi, Maroni — Milano, Bonacini, Zanoni, Bossi, Manzoni e C. — Novara, Japponetti, Sappalisco — Piacenza, Zaccari, Martelli — Pinerolo, Badarotti — Poggiatesta — Prato, Sabba — Verelli, Fori.